



Bruxelles, 10.9.2020
COM(2020) 492 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Decima relazione sullo stato di applicazione e i programmi per l'applicazione (a norma
dall'articolo 17) della direttiva 91/271/CEE del Consiglio concernente il trattamento
delle acque reflue urbane)**

{SWD(2020) 145 final}

Indice

SINTESI.....	2
1. CONTESTO POLITICO.....	3
2. TASSO DI CONFORMITÀ NELL'UE	3
2.1 Andamento della conformità.....	6
3 STATO DI APPLICAZIONE — SCOSTAMENTO DALL'OBIETTIVO.....	7
3.1 Raccolta delle acque reflue.....	7
3.1.1 Sistemi individuali o altri sistemi adeguati	8
3.2 Trattamento secondario o biologico	9
3.3 Trattamento più spinto o terziario	10
3.3.1 Designazione di aree sensibili da parte degli Stati membri.....	11
4 PROGRAMMI NAZIONALI DI APPLICAZIONE	13
5 PROMUOVERE LA CONFORMITÀ.....	14
5.1 Fondi e finanziamento degli investimenti	14
5.1.1 Strategie di finanziamento.....	14
5.1.2 Finanziamenti dell'UE	16
5.2 Applicazione della direttiva.....	16
6 IMPATTO SULL'AMBIENTE ACQUATICO	17
7 CONCLUSIONI.....	17

SINTESI

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane (in appresso "la direttiva") è uno strumento atto ad avvicinare l'UE all'obiettivo ambizioso di inquinamento zero proclamato nel Green Deal europeo¹.

Essa fa obbligo agli Stati membri di disporre affinché gli agglomerati (città, cittadine, centri urbani) raccolgano e trattino in modo adeguato le acque reflue che altrimenti inquinerebbero fiumi, laghi e mari. In tal modo, la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane svolge un ruolo fondamentale nel proteggere la salute umana e nel sostenere la resilienza complessiva degli ecosistemi acquatici. Essa può inoltre apportare un contributo significativo all'economia circolare, grazie al riutilizzo dei fanghi di depurazione e delle acque reflue trattate, alla produzione di energia rinnovabile e al riciclaggio dei nutrienti.

Il presente documento è la decima relazione biennale sull'applicazione, da parte degli Stati membri, della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e dei relativi programmi di investimento. Copre l'anno 2016 ed è riferito ad oltre 23 600 agglomerati la cui popolazione (e, in misura limitata, l'industria) genera acque reflue per un totale di 612 milioni di abitanti equivalenti (a.e.). Negli ultimi dieci anni, l'UE ha registrato miglioramenti nella raccolta e nel trattamento delle acque reflue urbane, con tassi di conformità del 95 % per la raccolta, dell'88 % per il trattamento secondario (biologico) e dell'86 % per il trattamento più spinto (eliminazione del fosforo e dell'azoto). Ma rimane del lavoro da fare per conseguire la piena conformità alla direttiva. Lo scostamento dall'obiettivo rimane significativo in alcuni Stati membri: un quantitativo di acque reflue urbane corrispondente a 6,6 milioni di a.e. (1 %) non è raccolto e oltre 37 milioni di a.e. (6 %) di acque reflue raccolte non sono adeguatamente trattati conformemente alle norme sul trattamento secondario, mentre quasi 32 milioni di a.e. (8 %) non sono conformi alle norme sul trattamento più spinto. Ciò significa che in alcuni agglomerati dell'UE è necessario costruire o migliorare le infrastrutture. Nei casi di inosservanza, sono sistematicamente avviati procedimenti di infrazione.

Il finanziamento e la pianificazione rimangono le principali problematiche cui deve far fronte il settore dei servizi idrici. Il fabbisogno di investimento totale per garantire il rispetto della direttiva, come stimato nel 2016 da tutti gli Stati membri (compreso il Regno Unito all'epoca), ammontano a quasi 229 miliardi di EUR. Analogamente, secondo le stime dell'OCSE, tra il 2020 e il 2030 i paesi dell'UE e il Regno Unito dovranno spendere altri 253 miliardi di EUR per raggiungere e mantenere la conformità alla direttiva. In molti Stati membri, l'attuale livello di spesa è stato ritenuto troppo basso per conseguire e mantenere la conformità a lungo termine².

I dati della decima relazione sono stati utilizzati non solo per analizzare l'applicazione delle disposizioni ma anche per valutare la direttiva. La direttiva è stata oggetto di una valutazione REFIT, i cui risultati sono stati pubblicati nel 2019³. Le conclusioni di tale esercizio hanno indotto la Commissione ad avviare una valutazione d'impatto delle opzioni strategiche per rendere la direttiva adeguata alle esigenze future.

¹ Comunicazione della Commissione, Il Green Deal europeo (COM/2019/640): <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM%3A2019%3A640%3AFIN>.

² OCSE 2020, *Estimating investment needs and financing capacities for water-related investment in EU member countries* (Stima delle esigenze di investimento e delle capacità di finanziamento per gli investimenti in materia di risorse idriche nei paesi membri dell'UE): https://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/economics/OECD_study_en.htm.

³ Valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane [SWD(2019)701]: <https://ec.europa.eu/environment/water/water-urbanwaste/pdf/UWWTD%20Evaluation%20SWD%20448-701%20web.pdf>.

1. CONTESTO POLITICO

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane⁴ (in appresso "la direttiva") è uno strumento atto ad avvicinare l'UE all'obiettivo ambizioso di inquinamento zero proclamato nel Green Deal europeo⁵. La direttiva è una "misura di base" nell'ambito della direttiva quadro sulle acque⁶. Essa contribuisce in modo significativo a migliorare lo stato dei corpi idrici nell'UE, aumentare la resilienza degli ecosistemi e proteggere la biodiversità. La raccolta e il trattamento efficaci delle acque reflue urbane sono molto importanti, in considerazione della notevole sfida volta a garantire il buono stato dei corpi idrici dell'UE entro il 2027. Inoltre, servono alla protezione della salute umana, ad esempio, la sorveglianza delle acque reflue ha contribuito ad individuare la Covid-19 prima e durante la pandemia e può fornire un allarme rapido per le autorità sanitarie⁷.

Il settore dei servizi idrici è importante per il Green Deal europeo, l'insieme di misure necessarie per realizzare le ambizioni dell'UE di conseguire la neutralità climatica e di eliminare l'inquinamento, creando al contempo crescita e occupazione sostenibili. Il settore delle acque reflue può contribuire all'economia circolare, attraverso il riutilizzo dei fanghi di depurazione e delle acque reflue trattate, la produzione di energia rinnovabile e il riciclaggio dei nutrienti.

La direttiva rappresenta inoltre un passo avanti verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare l'OSS 6: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie⁸. Nel mondo 2,4 miliardi di persone (di cui circa 10 milioni vivono nell'UE) non hanno accesso a strutture igienico-sanitarie adeguate. L'UE è all'origine di molte tecnologie verdi per il settore dei servizi idrici a livello mondiale e di soluzioni innovative; tra le più grandi società mondiali nel settore dell'acqua, 8 su 15 hanno sede nell'UE⁹.

Nel 2020 la Commissione ha avviato una valutazione d'impatto delle opzioni strategiche per rendere la direttiva adeguata alle esigenze del futuro. Ciò è avvenuto a seguito dell'esercizio di valutazione della direttiva condotto nel 2019 parallelamente al controllo dell'adeguatezza sulla direttiva quadro su Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, sulle direttive derivate e sulla direttiva sulle alluvioni.

2. TASSO DI CONFORMITÀ NELL'UE

Il presente documento è la decima relazione biennale sull'applicazione, da parte degli Stati membri, della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane e dei relativi programmi di

⁴ Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1581334912523&uri=CELEX:01991L0271-20140101>.

⁵ Comunicazione della Commissione, Il Green Deal europeo (COM/2019/640).

⁶ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:02000L0060-20141120>.

⁷ <https://ec.europa.eu/jrc/en/science-update/call-notice-feasibility-assessment-eu-wide-wastewater-monitoring-system-sars-cov-2-surveillance>.

⁸ Nazioni Unite, Obiettivi di sviluppo sostenibile: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/water-and-sanitation/> e <https://ec.europa.eu/eurostat/web/sdi/clean-water-and-sanitation>.

⁹ Valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane [SWD(2019)701].

investimento¹⁰. Contiene una sintesi della valutazione dei dati comunicati per il 2016 sulla base dei requisiti di cui agli articoli 15 e 17 della direttiva.

Nonostante il miglioramento registrato nella raccolta e nel trattamento delle acque reflue urbane, non è ancora stata raggiunta la piena conformità alla direttiva in tutta l'UE.

Nel 2016 l'UE ha raggiunto elevati tassi di conformità:

- 95 % per la raccolta (attraverso reti fognarie e sistemi individuali o altri sistemi adeguati);
- 88 % per il trattamento secondario (trattamento biologico);
- 86 % per il trattamento più spinto del trattamento secondario (principalmente eliminazione di azoto e/o fosforo negli agglomerati > 10 000 a.e. che scaricano le acque reflue in aree sensibili e nei loro bacini drenanti).

Come mostrato nella figura seguente, non tutte le acque reflue raccolte devono essere depurate allo stesso livello o soddisfare i requisiti di cui agli articoli 4 e 5. Il livello di trattamento richiesto dipende dalle dimensioni dell'agglomerato e dalla sensibilità dell'acqua in cui l'effluente è scaricato.

¹⁰ I dati relativi alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane del 2016 comprendono quelli provenienti dal Regno Unito. È esclusa la maggior parte dei dati sulla Croazia, che nel 2016 non era soggetta a obblighi di conformità.

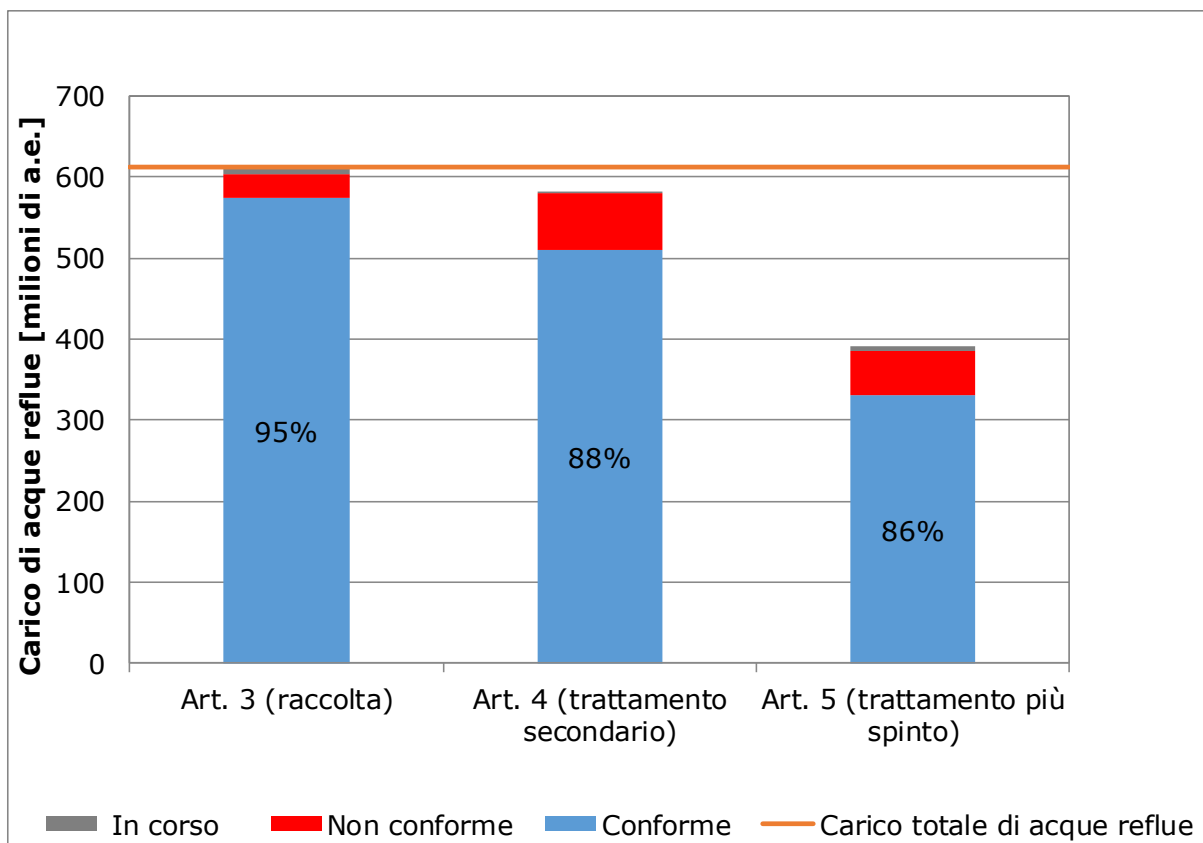


Fig. 1 - Tasso di conformità agli articoli 3, 4 e 5 nell'UE nel 2016 [percentuale del carico di acque reflue degli agglomerati conforme a un determinato articolo]

L'area grigia (in corso) si riferisce ai periodi transitori applicabili alle acque reflue prodotte in aree sensibili di recente designazione. Il tasso di conformità all'articolo 5 comprende i dati degli Stati membri che applicano l'articolo 5, paragrafo 4.

Nel 2016 gli Stati membri hanno indicato oltre 23 600 agglomerati con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) pari o superiore a 2 000. Tali agglomerati hanno prodotto un carico di acque reflue pari a **612 milioni** di a.e., principalmente da fonti domestiche, ma che includono anche acque reflue industriali e acque meteoriche di dilavamento. La quota dell'industria è limitata, ma le sue acque reflue possono contenere inquinanti che non sono rimossi altrettanto efficacemente dagli impianti di trattamento urbano. Rispetto al 2014 si è registrato un aumento dell'1,5 % delle acque reflue prodotte. La capacità degli impianti di trattamento esistenti (783 milioni di a.e.) è superiore al carico di acque reflue attualmente prodotto, così da poter far fronte alle variazioni del carico che entra nell'impianto e soddisfare le maggiori esigenze future.

Quasi il 90 % del carico di acque reflue dell'UE è prodotto da agglomerati > 10 000 a.e.; metà proviene da grandi città (il 52 % da agglomerati > 100 000 a.e.). Ciò può indurre gli Stati membri a concentrare i loro investimenti sulle infrastrutture per le acque reflue non conformi negli agglomerati più grandi (> 10 000 a.e.).

2.1 Andamento della conformità

Dall'adozione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, sono stati compiuti progressi significativi per quanto concerne la sua applicazione e i tassi di conformità agli articoli 3, 4 e 5.

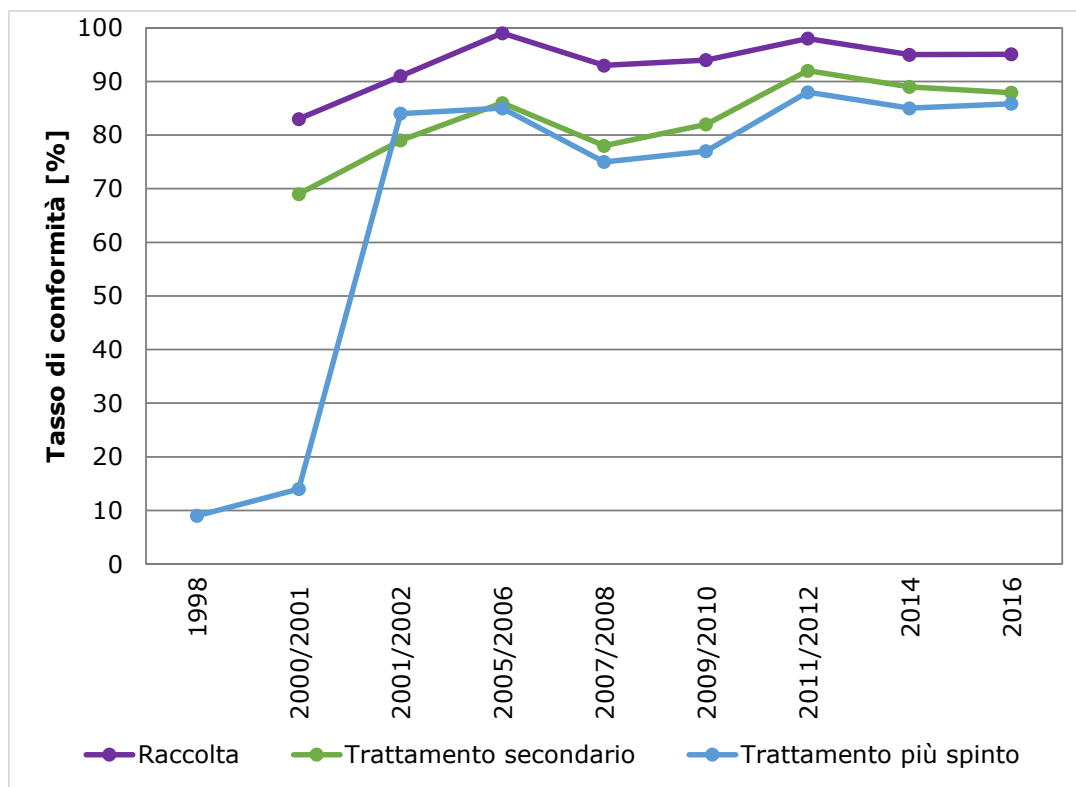


Fig. 2 - Andamento storico dei tassi di conformità agli articoli 3, 4 e 5 (1998-2016)

Negli ultimi anni, il livello di conformità si è stabilizzato. Nel 2016 il tasso di conformità all'articolo 3 è rimasto allo stesso livello del 2014, mentre il tasso relativo all'articolo 4 è diminuito dell'1 % e il tasso relativo all'articolo 5 è aumentato dell'1 %. I dati del 2016 forniscono una panoramica più completa rispetto a quelli del 2014, in quanto per alcuni Stati membri (ad esempio Polonia, Ungheria e Slovenia) il termine definitivo era il 2016. Nel calcolo del tasso di conformità si è quindi tenuto conto di un maggior numero di dati.

I valori dei tassi di conformità agli articoli 3, 4 e 5 sono combinati per ottenere un numero unico. Il tasso di conformità complessivo per l'UE è aumentato, raggiungendo l'81 % nel 2016.

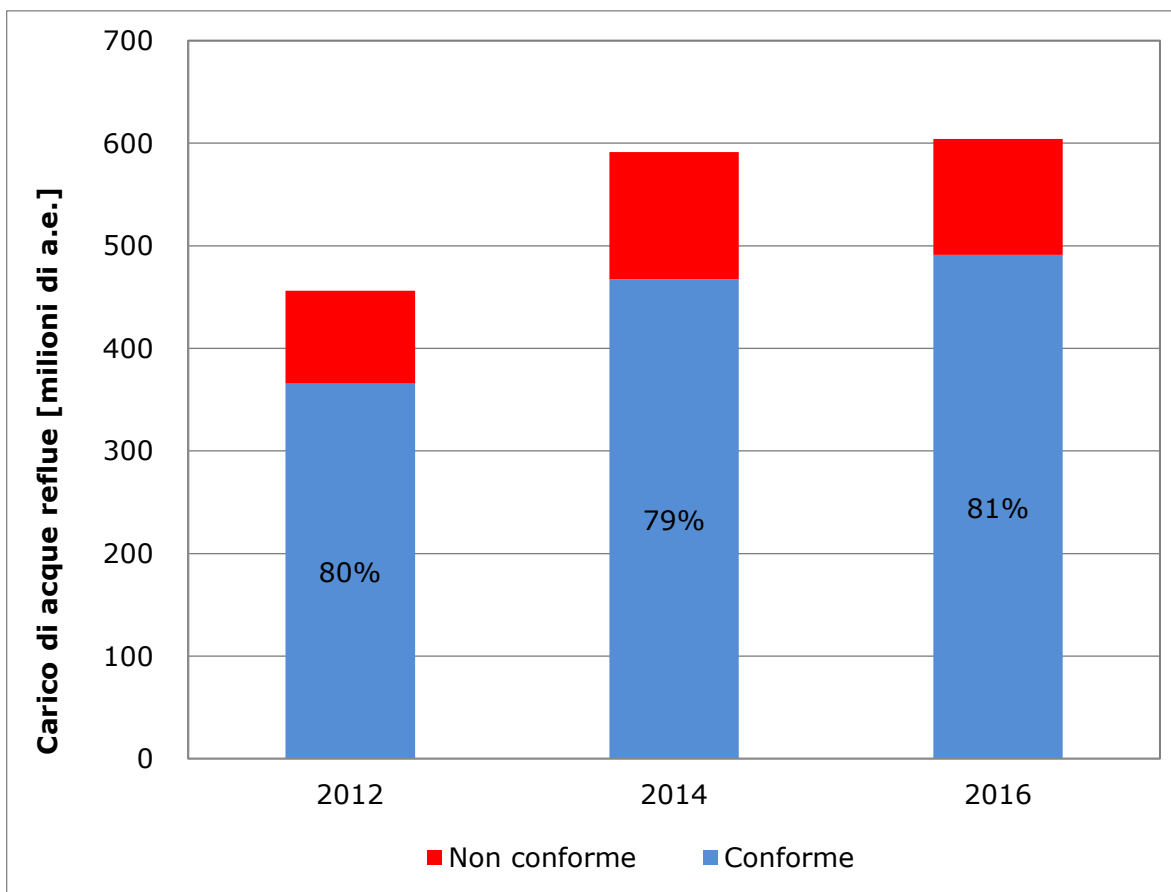


Fig. 3 — Tasso di conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane nell'UE, 2012-2016 [percentuale del carico di acque reflue negli agglomerati conformi nell'anno di riferimento] * La colonna relativa al 2012 presenta i dati degli anni 2010-2012

3 STATO DI APPLICAZIONE — SCOSTAMENTO DALL'OBIETTIVO

Lo "scostamento dall'obiettivo" è un indicatore che rappresenta la portata degli sforzi ancora necessari per conformarsi alle norme stabilite nella direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.

3.1 Raccolta delle acque reflue

- **L'1 %** del carico di acque reflue (circa **6,6 milioni di a.e.**) resta ancora da raccogliere.

Nel 2016 nell'UE¹¹, non sono stati raccolti quasi 6 605 000 a.e. di acque reflue generate da agglomerati conformi e non conformi. La figura seguente mostra che lo scostamento dall'obiettivo è piuttosto modesta.

¹¹ Stati membri e Regno Unito, che nel periodo di riferimento era uno Stato membro.

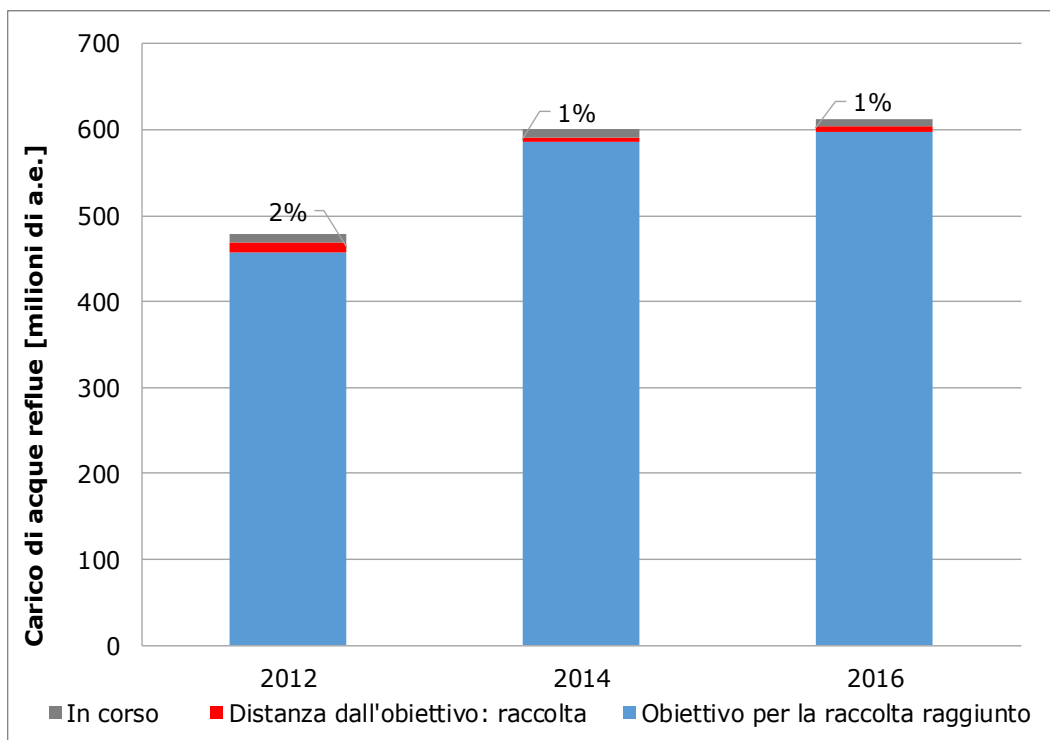


Fig. 4 — Scostamento dall'obiettivo per la raccolta delle acque reflue nell'UE, 2012-2016 [percentuale del carico di acque reflue in tutti gli agglomerati. Nell'anno in questione, tale carico non ha soddisfatto i criteri di conformità].

La figura 4 non mostra il quadro completo, perché oltre 8 300 000 a.e. sono stati esclusi dal calcolo dello scostamento dall'obiettivo per la raccolta, essendo questo il carico di acque reflue soggetto a termini non ancora scaduti nel 2016¹².

3.1.1 Sistemi individuali o altri sistemi adeguati

Sia la valutazione REFIT che i dati comunicati dagli Stati membri a norma della direttiva quadro sulle acque indicano che, in molte aree, i sistemi igienico-sanitari non centralizzati (detti sistemi individuali adeguati¹³) esercitano una notevole pressione sui corpi idrici. La Commissione sta valutando se sono soddisfatte le condizioni per l'esercizio di tali sistemi (registrazione, autorizzazioni, monitoraggio e ispezioni) negli Stati membri che ne fanno ampio uso¹⁴.

La figura seguente indica quali Stati membri utilizzano sistemi individuali adeguati:

- Polonia, Ungheria, Slovacchia, Slovenia, Grecia, Bulgaria, Repubblica ceca e Lettonia hanno segnalato che oltre il 5 % delle acque reflue è raccolto e/o trattato da sistemi individuali adeguati.

¹² Si riferisce ai periodi transitori applicati alle aree sensibili recentemente designate.

¹³ Articolo 3: "Laddove la realizzazione di una rete fognaria non sia giustificata o perché non presenterebbe vantaggi dal punto di vista ambientale o perché comporterebbe costi eccessivi, occorrerà avvalersi di sistemi individuali o di altri sistemi adeguati che raggiungano lo stesso livello di protezione ambientale."

¹⁴ La Commissione ha inviato lettere di costituzione in mora agli Stati membri che fanno ampio uso di sistemi individuali adeguati per accertare l'introduzione di un obbligo legale di collegamento alle reti fognarie, laddove ciò sia fattibile.

- Polonia, Ungheria, Grecia, Italia e Germania hanno riferito che il carico raccolto e/o trattato da sistemi individuali adeguati ha superato 1 milione di a.e.

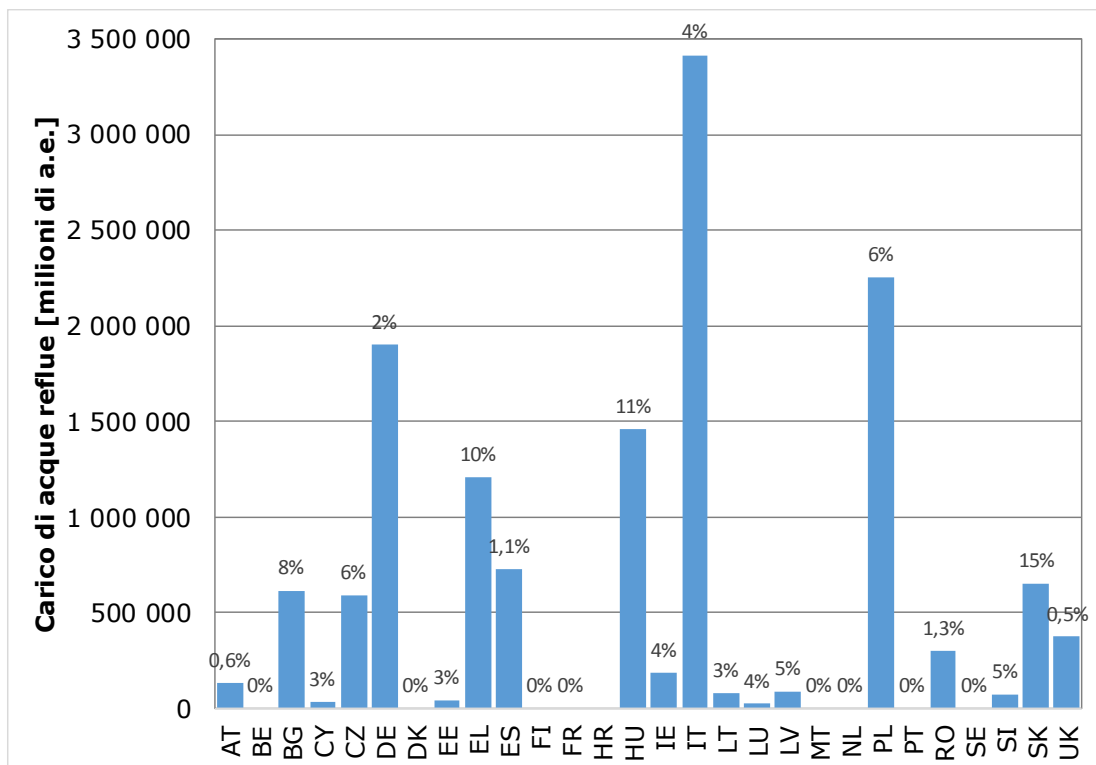


Fig. 5 - L'uso di sistemi individuali adeguati negli Stati membri nel 2016 [carico di acque reflue di tutti gli agglomerati in ciascuno Stato membro espresso in milioni di a.e. e in percentuale del totale generato]

3.2 Trattamento secondario o biologico

- Il **6 %** del carico di acque reflue raccolte (circa **37 milioni** di a.e.) deve anche essere sottoposto a trattamento secondario, in linea con i requisiti della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.

Gli Stati membri devono provvedere al trattamento secondario¹⁵ per tutti gli agglomerati > 10 000 a.e. e gli agglomerati > 2 000 a.e. che scaricano in acque dolci ed estuari. Nel 2016 oltre 37 116 000 a.e. di acque reflue raccolte dagli agglomerati conformi e non conformi nell'UE non erano soggetti a trattamento secondario e/o non soddisfacevano ancora le condizioni per lo scarico di cui alla direttiva sul trattamento delle acque reflue.

¹⁵ Il trattamento secondario integra l'eliminazione delle materie solide (trattamento primario) decomponendo le sostanze organiche tramite batteri.

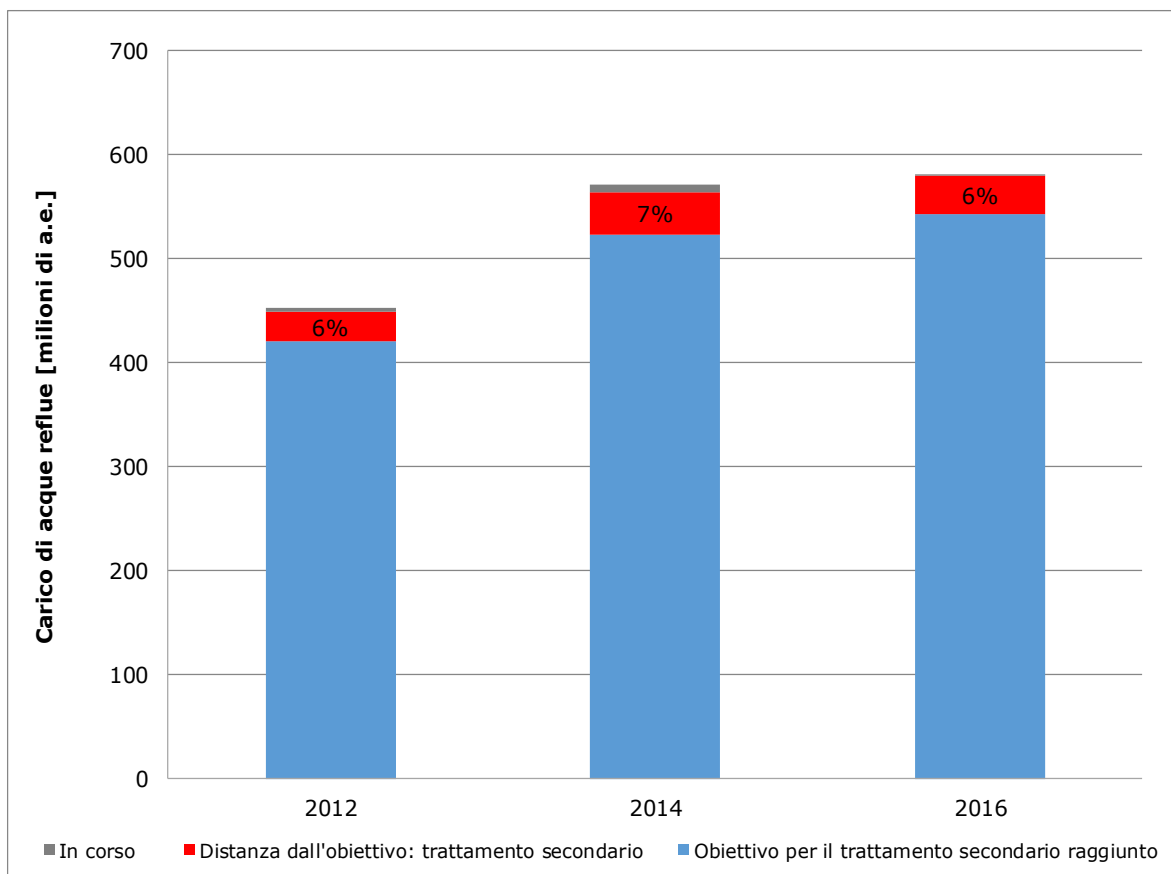


Fig. 6 - Scostamento dall'obiettivo per il trattamento secondario nell'UE, 2012-2016 [percentuale del carico di acque reflue di tutti gli agglomerati. Nell'anno in questione, tale carico non ha soddisfatto i criteri di conformità].

Lo scostamento dall'obiettivo non include i 300 000 a.e. esclusi dai calcoli in quanto soggetti a termini non ancora scaduti nel 2016. Inoltre, le acque reflue che non sono state raccolte, non sono state trattate o prese in considerazione nel calcolo dello scostamento dall'obiettivo per il trattamento secondario.

3.3 Trattamento più spinto o terziario

- L'8 % del carico di acque reflue raccolte (quasi **32 milioni** di a.e.) deve anche essere sottoposto a trattamento più spinto, in linea con i requisiti della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane¹⁶.

Gli Stati membri devono, in generale, prevedere un trattamento più spinto¹⁷ per gli agglomerati > 10 000 a.e. che permetta lo scarico in aree sensibili designate e nei loro bacini drenanti. Nel 2016 quasi 31 780 000 a.e. del carico di acque reflue raccolte da tutti gli agglomerati dell'UE non è stato sottoposto a un trattamento più spinto e/o non hanno rispettato i requisiti di scarico previsti dalla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.

¹⁶ SWD(2019)701 indica uno scostamento dal traguardo del 7 %. Un chiarimento, ad esempio da parte di Cipro, dopo la pubblicazione della valutazione SWD(2019)701, ha fatto aumentare la percentuale di circa l'1 %.

¹⁷ Il trattamento più spinto comporta l'eliminazione del fosforo o dell'azoto (nutrienti) per proteggere le acque a rischio di eutrofizzazione. Esso può inoltre comportare la disinfezione per proteggere le acque destinate alla balneazione o alla molluschicoltura.

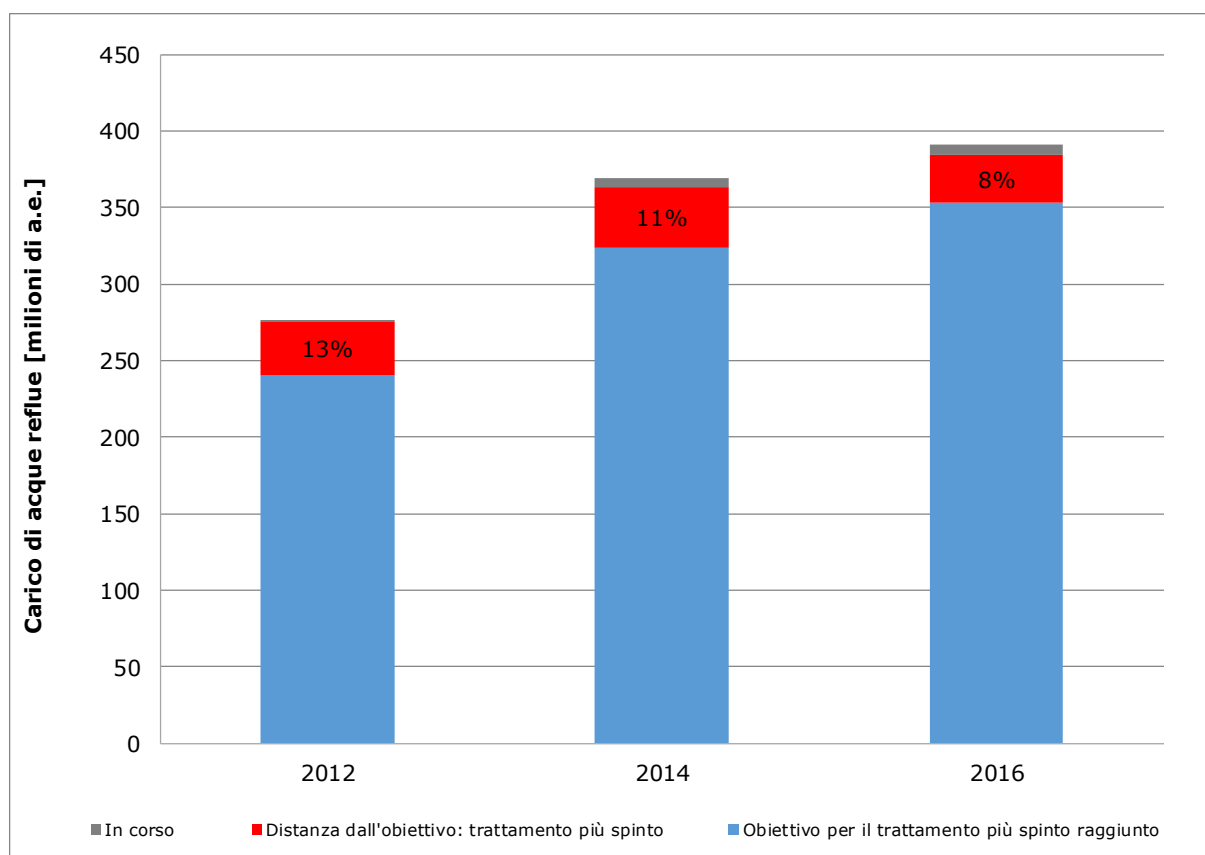


Fig. 7 - Scostamento dall'obiettivo per il trattamento più spinto nell'UE, 2012-2016 [percentuale del carico di acque reflue di tutti gli agglomerati. Nell'anno in questione, tale carico non ha soddisfatto i criteri di conformità].

Lo scostamento dall'obiettivo non rappresenta il quadro completo, perché quasi 6 300 000 di a.e. sono stati esclusi dai calcoli in quanto soggetti a termini non ancora scaduti. Inoltre, le acque reflue che non sono state raccolte, non sono state trattate o prese in considerazione neanche nel calcolo dello scostamento dall'obiettivo per il trattamento più spinto.

3.3.1 Designazione di aree sensibili da parte degli Stati membri

In un quarto del territorio dell'UE (24 %) non è necessario un trattamento più spinto. L'eventuale necessità di un trattamento più spinto (quando cioè si tratta di area sensibile) è determinata a livello nazionale. La direttiva stabilisce che il livello di trattamento richiesto dipende dalla sensibilità del corpo idrico in cui sono scaricate le acque reflue. Come mostra la mappa sottostante, alcuni paesi considerano sensibile l'intero territorio (verde, blu e viola), mentre altri hanno individuato solo alcune aree sensibili (rappresentate con macchie verdi nelle aree gialle della mappa).

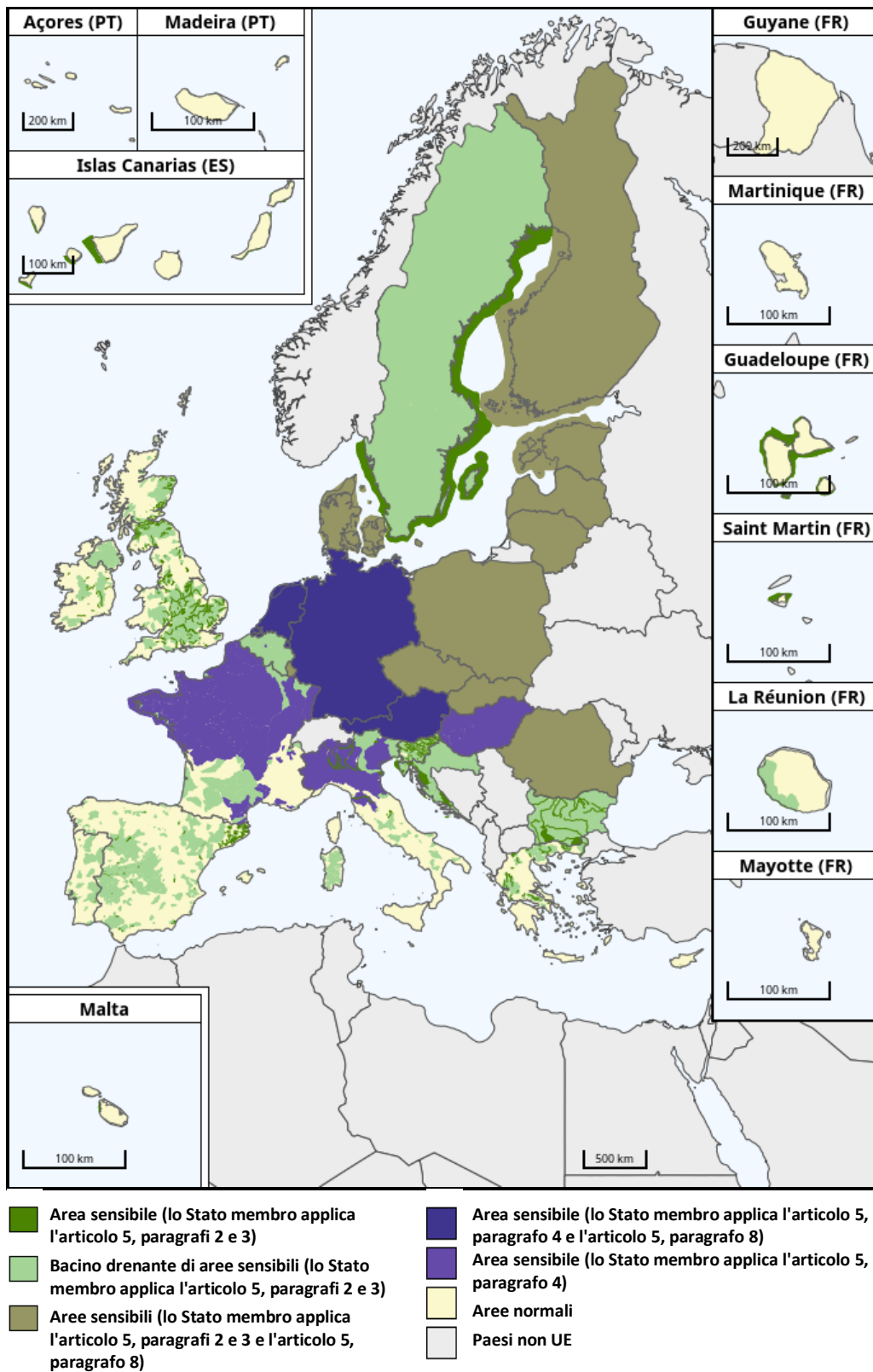


Fig. 8 — Quadro delle aree sensibili e dei bacini drenanti delle aree sensibili nell'UE nel 2016.

Articolo 5, paragrafi 2 e 3: trattamento più spinto negli agglomerati > 10 000 a.e.

Articolo 5, paragrafo 4: eliminazione di azoto e fosforo del 75 %

Articolo 5, paragrafo 8: il trattamento più spinto si applica all'intero paese

4 PROGRAMMI NAZIONALI DI APPLICAZIONE

La presente sezione illustra, in maniera sintetica, le informazioni comunicate dagli Stati membri a norma dell'articolo 17 della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane sui costi di investimento previsti per raggiungere la conformità alla direttiva stessa e i costi di investimento attesi per l'installazione e il rinnovo delle infrastrutture per la raccolta e il trattamento delle acque reflue.

Le esigenze di investimento totali per garantire la conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, come stimato dalle autorità nazionali¹⁸ e indicato nei loro piani nazionali, ammontano a quasi **229 miliardi di EUR**. Ciò comprende i lavori sugli impianti di trattamento (oltre 166 miliardi di EUR previsti) e sui sistemi di raccolta (quasi 63 miliardi di EUR previsti). A titolo di confronto, l'OCSE stima che i paesi dell'UE dovranno spendere altri 253 miliardi di EUR tra il 2020 e il 2030 per conseguire e mantenere la piena conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane¹⁹.

Le "esigenze di investimento", per definizione, riguardano solo gli agglomerati non conformi e non tengono conto né dei costi operativi né dei costi sostenuti per mantenere le infrastrutture in buone condizioni in modo che rimangano conformi alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Il numero di anni contemplato da tale previsione varia da un paese all'altro.

A differenza delle "esigenze di investimento" di cui sopra, i "costi di investimento attesi" rappresentano per definizione una stima degli investimenti futuri e comprendono i costi attesi per mantenere le infrastrutture in buono stato, e dunque conformi. Il numero di anni contemplato da tale previsione varia da un paese all'altro. La figura 7 mostra che solo due paesi prevedono di investire oltre 100 EUR pro capite l'anno. La maggior parte dei paesi dichiara di prevedere un investimento annuo inferiore a 40 EUR pro capite. È opportuno interpretare con cautela i dati riportati nella figura 7, in quanto non tutti gli Stati membri includono tutti i costi di investimento e di manutenzione nelle relazioni di cui all'articolo 17. Inoltre, il periodo di riferimento per le previsioni differisce da un paese all'altro: il Belgio ha riferito sul periodo 2009-2017, mentre la relazione della Repubblica Ceca copre il periodo 2016-2017. Anche le dimensioni del paese possono incidere sulle cifre di cui alla figura 7: gli investimenti del Lussemburgo sembrano essere i più consistenti in questo caso, ma ciò può essere attribuibile a un unico grande investimento previsto in un paese di piccole dimensioni.

¹⁸ I 27 Stati membri e il Regno Unito, che nel periodo di riferimento era uno Stato membro.

¹⁹ OCSE, *Estimating investment needs and financing capacities for water-related investment in EU member countries* (Stima delle esigenze di investimento e delle capacità di finanziamento per gli investimenti in materia di risorse idriche nei paesi membri dell'UE): https://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/economics/OECD_study_en.htm.

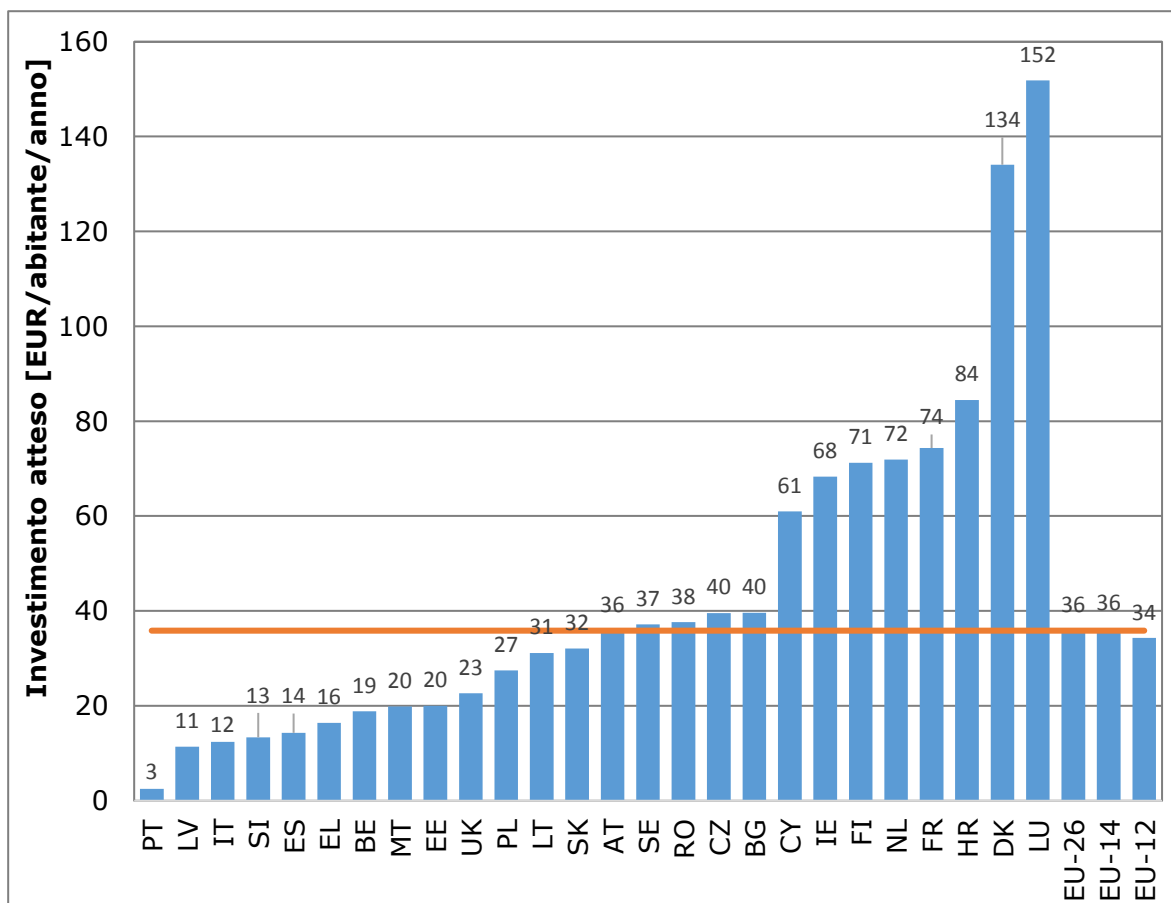


Fig. 9 - Programmi degli Stati membri per l'applicazione: costi annui di investimento pro capite attesi per l'installazione e il rinnovo di impianti di raccolta e trattamento delle acque reflue [EUR/abitante/anno]

Nota: la Germania e l'Ungheria non hanno fornito alcun dato sugli investimenti attesi.
La linea arancione, che attraversa il grafico, rappresenta il costo medio annuo dell'investimento atteso nell'UE.

5 PROMUOVERE LA CONFORMITÀ

5.1 Fondi e finanziamento degli investimenti

La Commissione ha avviato diverse iniziative a sostegno degli sforzi mirati al raggiungimento della piena conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Tra queste, figurano iniziative per una migliore pianificazione degli investimenti (ad esempio, uno studio dell'OCSE contenente dati comparabili sulle strategie di finanziamento e le esigenze di investimento) e i finanziamenti della politica di coesione dell'UE (la politica di coesione proposta per il periodo 2021-2027 è strettamente collegata alla pianificazione nazionale degli investimenti per la gestione sostenibile delle risorse idriche).

5.1.1 Strategie di finanziamento

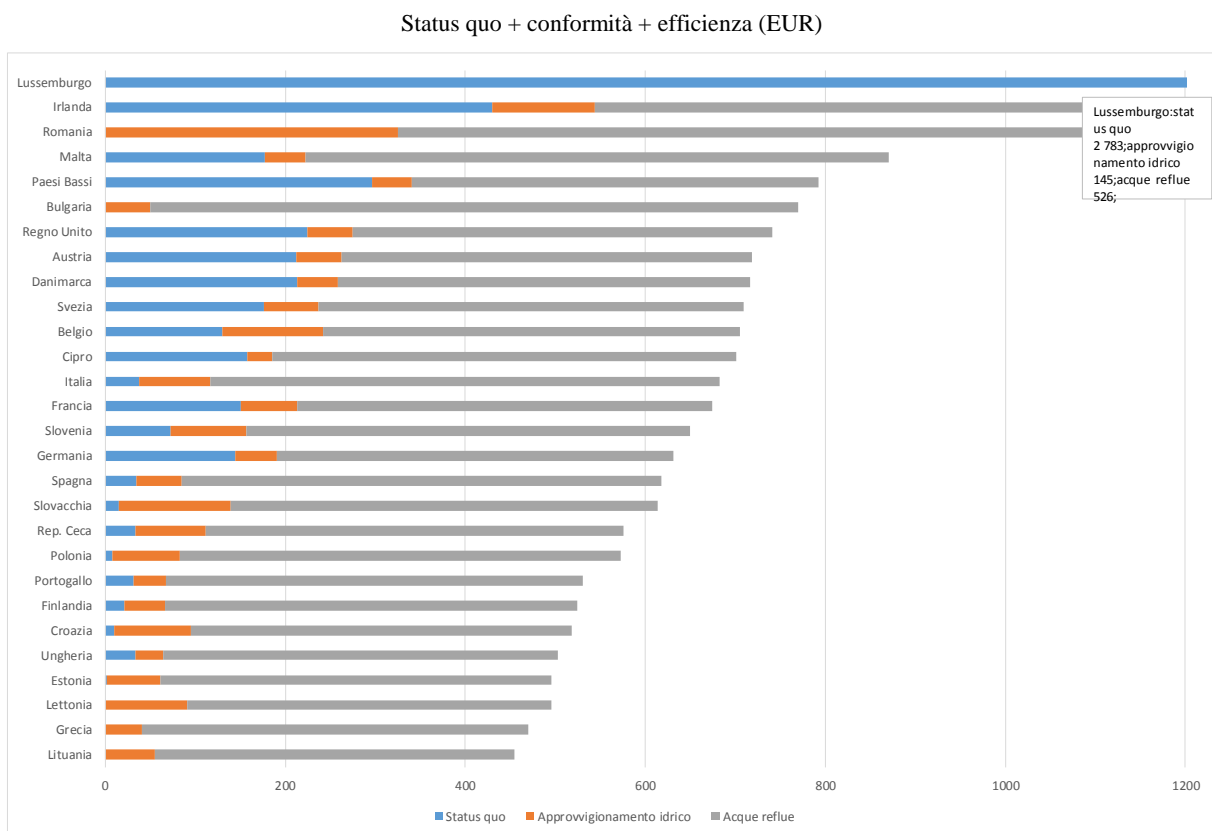
L'OCSE ha formulato raccomandazioni per affrontare i problemi di finanziamento negli Stati membri con una capacità di finanziamento limitata ed elevate esigenze di investimento. Tra queste, quella di utilizzare meglio le risorse finanziarie esistenti, ridurre al minimo le esigenze di investimento e sfruttare ulteriori fonti di finanziamento²⁰.

²⁰ Capitolo 5 dello studio dell'OCSE, *Estimating investment needs and financing capacities for water-related investment in EU member countries* (Stima delle esigenze di investimento e delle capacità di finanziamento)

L'OCSE ha elaborato una previsione degli investimenti complessivi necessari per raggiungere la conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. Di seguito è riportato un quadro comparativo delle spese supplementari cumulative per l'approvvigionamento idrico e per i servizi igienico-sanitari pro capite fino al 2030, combinando tre scenari:

- status quo (determinato dall'urbanizzazione),
- conformità alla direttiva sull'acqua potabile e alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, e
- efficienza (riduzione delle perdite nell'approvvigionamento idrico).

Gli investimenti necessari per raggiungere la piena conformità alla la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane per i 27 Stati membri e il Regno Unito ammontano a un totale cumulativo supplementare di 253 miliardi di EUR tra il 2020 e il 2030.



Fonte: Analisi dell'OCSE sulla base dei dati della Commissione europea e di Eurostat.

Descrizione degli scenari:

- lo scenario di status quo mostra quanto si dovrebbe spendere entro il 2030 tenendo conto della crescita della popolazione;
- lo scenario dell'approvvigionamento idrico mostra quanto si dovrebbe spendere entro il 2030 per soddisfare i requisiti della direttiva sull'acqua potabile rifiuta;
- lo scenario delle acque reflue mostra quanto si dovrebbe spendere entro il 2030 per soddisfare i requisiti della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane.

Fig. 10 - Spese supplementari pro capite per i sistemi delle acque reflue e per quelli delle acque potabili (in volume) entro il 2030 [EUR/abitante] Fonte: OCSE (2020)

per gli investimenti in materia di risorse idriche nei paesi membri dell'UE):

https://ec.europa.eu/environment/water/water-framework/economics/OECD_study_en.htm.

La figura 9 mostra che gli investimenti nelle infrastrutture per le acque reflue, necessari per conseguire la conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, rappresentano la parte più consistente del totale delle spese supplementari. La spesa supplementare pro capite varia da 500 EUR a 1 000 EUR per l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari.

Riassumendo, è emerso che **il livello attuale di spesa, in molti Stati membri, è troppo esiguo per raggiungere la conformità e mantenerla a lungo termine.**

5.1.2 Finanziamenti dell'UE

I fondi europei, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione, possono contribuire allo sviluppo delle infrastrutture per le acque reflue laddove gli Stati membri non dispongano di mezzi sufficienti per investire in tale settore. Per il periodo 2014-2020, gli Stati membri hanno stanziato 15,4 miliardi di EUR provenienti dai fondi della politica di coesione per la gestione delle risorse idriche. La quota maggiore del bilancio previsto (circa 10,8 miliardi di EUR) è destinata al trattamento delle acque reflue, compresa la costruzione o l'ammodernamento di impianti e reti fognarie, con alcuni finanziamenti destinati anche alla gestione dei fanghi²¹. Si prevede che, nel periodo 2014-2020, gli Stati membri collegheranno 17,7 milioni di persone a impianti di trattamento delle acque reflue nuovi o ristrutturati²². Questo sostegno mobilita risorse nazionali e private aggiuntive ed è integrato da altre fonti di finanziamento dell'UE, quali LIFE e Orizzonte 2020. Con il contributo complessivo di oltre 300 milioni di EUR nel periodo 2014-2018, Orizzonte 2020 e LIFE hanno cofinanziato oltre 70 progetti di ricerca e innovazione relativi alle acque reflue²³.

Per i fondi della politica di coesione 2021-2027, la Commissione ha proposto piani nazionali di investimento come condizione preliminare per il finanziamento, al fine di garantire che le risorse siano utilizzate nel modo più efficace possibile.

5.2 Applicazione della direttiva

La maggior parte degli agglomerati non conformi contemplati nelle relazioni relative all'applicazione è oggetto di procedimenti d'infrazione. La Commissione persegue sistematicamente i casi in cui la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane è stata applicata in modo carente o errato. Per i paesi che hanno aderito all'UE nel 2004 o successivamente, i procedimenti sono stati avviati nel 2016-2018 e sono tuttora in corso, con alcuni Stati membri (Lettonia e Lituania) vicini alla conformità e un procedimento (Cipro) in corso dinanzi alla Corte di giustizia. Saranno inoltre avviati procedimenti in relazione ai termini scaduti nel 2014 e nel 2015. Parallelamente, i procedimenti di più lunga data sono ora all'esame della Corte di giustizia per una seconda sentenza. La Corte ha pronunciato sei sentenze, tre delle quali hanno inflitto agli Stati membri ammende e

²¹ Fondi strutturali e d'investimento europei: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/EU-Level/ESIF-Categorisation-Intervention-Fields-with-filte/8m22-gy44> e https://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/what/key-achievements/.

²² Fondi strutturali e d'investimento europei, indicatori comuni, 2014-2020: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/stories/s/4ij4-23vs>.

²³ Dati interni dell'EASME forniti nel 2019 all'unità ENV.C.2.

penalità²⁴ fino a 25 milioni di EUR (a titolo di somma forfettaria) e circa 30 milioni di EUR a titolo di penalità esigibile ogni sei mesi.

6 IMPATTO SULL'AMBIENTE ACQUATICO

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane svolge un ruolo fondamentale nel sostenere la resilienza complessiva degli ecosistemi acquatici e protegge la biodiversità, essenziale per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque. Negli ultimi 30 anni, i progressi compiuti nell'applicazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane hanno contribuito notevolmente a migliorare la qualità di fiumi, laghi e mari. La figura che segue, ad esempio, mostra una riduzione dei carichi che raggiungono i corpi idrici attribuibile all'applicazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane²⁵.

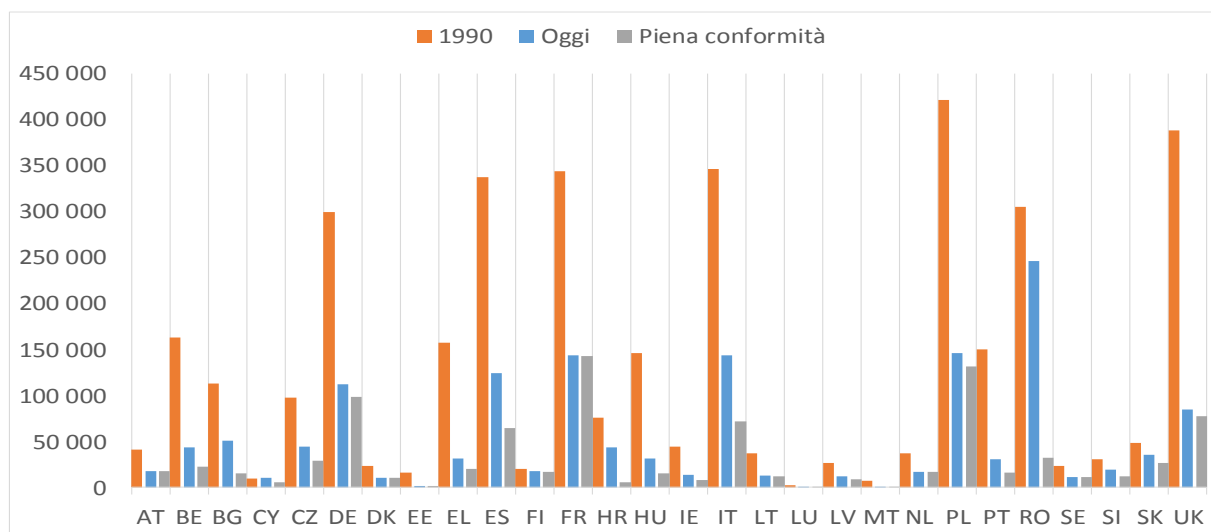


Fig. 11 — Riduzione dei carichi di BOD (tonnellate/anno) nelle acque reflue trattate.

7 CONCLUSIONI

Con la presente relazione, la Commissione conclude che la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane nell'UE hanno registrato un miglioramento. La raccolta e il trattamento delle acque reflue conformemente alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane rappresentano un passo essenziale verso il conseguimento degli obiettivi della direttiva quadro sulle acque.

Tuttavia, sono necessari ulteriori progressi per raggiungere la piena conformità alla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane. L'applicazione di tale direttiva richiede un impegno costante da parte degli Stati membri, con una migliore pianificazione degli investimenti, compresi piani lungimiranti per il rinnovo delle infrastrutture per le acque reflue. La Commissione ha avviato diverse iniziative per aiutare gli Stati membri a raggiungere la conformità.

Il finanziamento e la pianificazione rimangono i principali problemi del settore dei servizi idrici. In molti Stati membri, gli attuali investimenti sono stati ritenuti troppo esigui per raggiungere e mantenere la conformità a lungo termine.

²⁴ Sentenza della Corte del 25.7.2018 nella causa C-205/17, *Commissione europea contro Regno di Spagna*; Sentenza della Corte del 31.5.2018 nella causa C-251/17, *Commissione europea contro Repubblica italiana*; Sentenza della Corte del 22.2.2018 nella causa C-328/16, *Commissione europea contro Repubblica ellenica*.

²⁵ Valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane [SWD(2019)701]: <https://ec.europa.eu/environment/water/water-urbanwaste/pdf/UWWTD%20Evaluation%20SWD%20448-701%20web.pdf>.

La Commissione ha valutato la direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane²⁶ ed ha avviato di recente una valutazione d'impatto per individuare le opzioni strategiche atte a rendere la direttiva adeguata alle esigenze del futuro.

²⁶ Incluso il piano per la ripresa dell'Europa: https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it.